

questione, perchè se si lascia passare questa occasione, per adottare il concetto da me manifestato, chi sa quando si potrà attuarlo, e così ci potrebbe sfuggire la possibilità di poter fondare un istituto di tanta importanza in qualunque futuro tempo.

Se io potessi fare assegnamento sulla perpetuità dell'attuale assessore per la pubblica istruzione del municipio di Roma, certamente mi contenterei della disposizione contenuta nel disegno di legge, perchè so che il professore Tommasini, attuale assessore, come in generale l'amministrazione comunale attuale, è penetrata della necessità dell'educazione dell'infanzia quanto lo sono io. Ma chi può calcolare quale partito politico potrà governare le cose cittadine di Roma di qui a qualche tempo? Io dico che questo provvedimento ci garantirebbe per l'avvenire in qualunque momento che lo scopo che si propone la legge verrebbe ad essere attuato.

Non credo di avere oppositrice la Commissione perchè il concetto della legge è mantenuto integralmente anche col mio emendamento. Non c'è che questo apparente vincolo che si impone al comune e che non fa invece che assicurare l'esecuzione della legge in perpetuo. Non credo che l'onorevole guardasigilli possa dolersi che un fondo appartenente già al Fondo pel culto venga destinato alla creazione di un istituto che è il cardine dell'educazione popolare. Perchè si parla molto dell'educazione popolare, ma non si è mai attuato nessun provvedimento che valga a fortificarla radicalmente. Mi diranno forse alcuni appartenenti al municipio che ci sono degli asili belli anche a Roma; ma sono asili per i paganti, non sono asili per l'infanzia povera, di quelli dai quali si deve attendere l'educazione popolare.

Speriamo che il palazzo Braschi cessi di essere lo scoglio insormontabile contro cui si è infranto fino ad ora la sospirata avocazione degli asili e di tutte le scuole infantili al Ministero dell'istruzione pubblica. Sparito questo ostacolo principale, io ritengo che si possa giovare efficacemente all'istituzione di queste scuole.

Presidente. Onorevole relatore, la Commissione accetta o no l'emendamento proposto dall'onorevole Majocchi?

Balestra, relatore. La Commissione mantiene fermo il progetto ministeriale e, per ragioni che a me sembrano perentorie, non crede di poter accettare l'emendamento dell'onorevole Majocchi perchè lo ritiene in opposizione alla lettera e allo spirito della legge, chè esso menoma l'autorità del comune e al comune sostituisce la Camera.

Infatti l'articolo 20 della legge del 1876 sulla

soppressione delle corporazioni religiose, autorizza il Governo a concedere ai comuni ed alle provincie i fabbricati dei conventi soppressi; purchè i comuni dimostrino il bisogno di avere questi locali per uso di scuole, o per altri usi di beneficenza o di pubblica utilità. Non si determina a qual uso speciale debba essere adibito un locale; si lascia al comune il determinarlo. Ed è naturale che non si determini l'uso speciale, ma soltanto lo scopo finale, ossia l'utilità pubblica o la beneficenza, perchè chi è giudice dei bisogni di un comune sono i suoi amministratori. Sono essi che devono sapere se il comune ha bisogno di fabbricati per scuole, o per ricoveri, o per asili infantili.

L'onorevole Majocchi propone che il fabbricato di cui si tratta, sia destinato ad uso di asilo infantile.

Ora io gli dico che questa questione non dovrebbe portarsi alla Camera, ma piuttosto al Consiglio comunale, poichè è all'amministrazione comunale che spetta di decidere se un fabbricato deve essere adibito ad uso di scuola o di asilo infantile.

E qui posso anche aggiungere che di locali per asili infantili il comune è provveduto largamente. Abbiamo nel comune di Roma asili, o giardini d'infanzia, comunali in numero di 11, capaci di 1400 o 1500 bambini; abbiamo asili di infanzia privati, appartenenti alla Società degli asili d'infanzia di Roma, Società costituita fino dal 1847, e questi sono in numero di sette e sono capaci di 1600 o 1700 bambini.

Oltre a questi abbiamo gli asili infantili israelitici, ed abbiamo inoltre la Società Umberto I, che ha due altri asili privati, che sono sussidiati dal comune.

La società degli asili infantili di Roma ha 60,000 lire di sussidio; ha un bilancio abbastanza ricco, tanto che ha degli avanzi. Abbiamo inoltre gli asili infantili modello.

Ora dunque io domando: che necessità c'è di destinare questo fabbricato ad uso di asilo d'infanzia, mentre il comune di Roma ha bisogno di fabbricati per scuole e non per asili, dei quali, come ho detto, è largamente provveduto?

Di più c'è da osservare che questo disegno di legge è una conseguenza dell'articolo 20 della legge del 1866, il quale articolo dà facoltà ai comuni di disporre, come meglio credono, dei fabbricati provenienti dalle corporazioni religiose, ad unica condizione che se ne servano per beneficenza e per utilità pubblica. Ora, ciò che avete concesso a tutti i comuni, all'ultimo dei comuni rurali del